

# Un protettore del fegato aiuta i malati di tumore

La silibinina utilizzata anche in ospedale a Piacenza. Cavanna: «Sembra rallentare lo sviluppo delle metastasi al cervello»

Filippo Lezoli

## PIACENZA

● In campo medico accade spesso che principi attivi usati abitualmente per alcune terapie dimostrino di avere effetti positivi in altre patologie. È quanto succede con la silibinina, componente attiva usata generalmente come protettore del fegato e che è protagonista di una storia che riguarda da vicino la nostra città. Health4U, start up piacentina di Michele Elefanti, dedica al commercio di prodotti innovativi soprattutto nel settore oncologico, ha immesso sul mercato Sillbrain, un prodotto a base di silibinina, farmaco di cui già si era a conoscenza, ma che si è scoperto possedere altre applicazioni rispetto a quelle per cui era somministrato. La cosa non è passata inosservata, tanto che il reparto di oncoematologia del nostro ospedale ne fa oggi uso nel trattamento delle metastasi al cervello. Ma andiamo con ordine. Dietro al termine silibinina si cela un farmaco derivato dal Cardo Mariano - co-

mune pianta del bacino del Mediterraneo -, che nel 2018 ha fatto la sua comparsa sulla prestigiosa rivista Nature Medicine in uno studio nel quale era coinvolto Riccardo Soffietti, neuro oncologo delle Molinette di Torino. Dallo studio emerge come la silibinina agisca come inibitore dello STAT 3, un trasduttore che attiva le cellule favorendo la proliferazione del tumore svilup-

pando le metastasi. In sintesi, dice lo studio, la silibinina agendo sul trasduttore rallenta la proliferazione del tumore.

All'ospedale di Piacenza il primario di oncoematologia Luigi Cavanna è stato tra i primi a usare il farmaco, presente nelle terapie di altri centri di rilevanza nazionale quali le Molinette di Torino, il San Raffaele e l'Istituto Besta di Milano e il Cardarelli di Napoli.

La premessa di Cavanna è che «le metastasi al cervello si sviluppano da vari tipi di tumore, da quello del polmone fino a certi sottotipi di quello al seno, e rappresentano un ostacolo complicato da superare. Il trattamento farmacologico rappresenta una sfida per noi oncologi». Sfida a cui viene in soccorso la silibinina. «Benché occorra parlare con prudenza per non generare false aspettative - sottolinea il primario - l'elemento nuovo è il presupposto teorico che la silibinina ostacoli il processo di metastasi, rallentando la proliferazione del tumore». «In base agli studi - prosegue Cavanna - si registra un allungamento delle speranze di vita da 4 a 15 mesi, che può sembrare poco, ma in ambito oncologico non lo è. La cosa più importante è che i dati in letteratura dimostrano un'efficacia sulla decrescita del tumore».

In associazione ad altri trattamenti, all'ospedale di Piacenza le terapie in cui è stata somministrata la silibinina sono cominciate da qual-

che mese e al momento hanno riguardato non più di una decina di pazienti.

Si tratta di un farmaco che, con una licenza, potremmo definire agile. «È di facile somministrazione perché viene assunto per bocca e viene tollerato bene - prosegue il medico - aspetto fondamentale perché quando si usa un farmaco occorre sempre considerare il prezzo biologico». In altri termini, le controindicazioni.

Essendo nella categoria dei farmaci integratori, Sillbrain concede una certa libertà perché è somministrato come terapia di supporto al paziente in caso di chemioterapia e di radiazioni. La cura del paziente oncologico avviene infatti in maniera integrata e coinvolge anche il reparto di Radioterapia, dove la silibinina è utilizzata dal primario Daniela Piva e dalla dottoressa Anna De Pasquale.

«La somministriamo a pazienti sia con metastasi cerebrali sia con altri tumori primitivi - dice Piva - e dalla letteratura sembra possa garantire una maggiore sopportazione del trattamento. Avere minori effetti collaterali è importante perché la radioterapia fatta sull'encefalo può a volte determinare disturbi cognitivi. Proseguiremo nell'adottarlo, anche perché i dati a nostra disposizione sono attualmente pochi, quindi occorrerà valutare più casi e osservare la reazione dei pazienti in tempi più lunghi».

## INTEGRATORI ALIMENTARI

### A lanciare il farmaco in commercio la start up piacentina Health4U

● Health4U, start up del piacentino Michele Elefanti, sviluppa integratori alimentari in ambito medico, cercando di portare innovazione e nuove soluzioni terapeutiche, con un'attenzione all'aspetto oncoematologico.

Sillbrain, il prodotto a base di silibinina inserito nelle terapie anche all'ospedale di Piacenza, è nato dalla

collaborazione del titolare dell'azienda con l'Università di Torino. «L'idea di concentrarci su questo prodotto è emersa alla luce di una pubblicazione su Nature Medicine - dice Elefanti - perché i vantaggi terapeutici sono evidenti e il miglioramento delle prospettive di vita molto incoraggianti. A breve verranno portati i primi contributi scientifici ai congressi

di riferimento». «Da piacentino - continua - è indubbia la soddisfazione nel vedere l'ospedale di Piacenza sempre pronto all'innovazione e alla letteratura internazionale per fornire le migliori cure ai pazienti».

La gratificazione di Elefanti nasce dal fatto che, probabilmente, il Sillbrain non sarebbe mai entrato in commercio «in quanto le Big Pharma, non essendo il prodotto brevettabile, non sono interessate». «Mi piace pensare - conclude - che senza Health4U le speranze contenute in una pubblicazione così prestigiosa sarebbero rimaste in un cassetto». **Fil. Lez**